









Giacomo Celentano

Giacomo Celentano è un trentaquattrenne allenatore, originario di Frascati. Dopo una carriera da calciatore che l'ha portato a militare in una squadra di serie B come l'Andria, ha intrapreso la carriera da allenatore. Una lunga chiacchierata sul mondo del calcio, con colui che è responsabile da quattro anni, assieme a Stefano Speziale, della coordinazione tecnica del progetto Arsenal SoccerSchool per il centro-sud Italia. Una realtà con varie società affiliate che è basata sulla crescita dei bambini e farli divertire con la metodologia inglese ed è coordinata dal dottor Giulio Longo Responsabile Nazionale del progetto Arsenal Italia.

Giacomo Celentano, sei stato un primavera del Napoli, hai esordito in Coppa Italia in una squadra di serie B come l'Andria, hai giocato in C a Cosenza. Com'è stata la tua carriera da giocatore?

“La mia carriera da calciatore è stata iniziata a Frascati con la mitica G.I.O.C. per poi passare alla Lupa e dopo ancora Palestrina, Ladispoli, Nuova Tor Tre Teste per poi approdare nelle giovanili del Cosenza Calcio 1914 all'epoca in B. Due anni di cui in Primavera sotto età e poi il passaggio al Napoli, dopo Fidelis Andria Primavera e B. Dal novembre di quell'anno inizia il mio girovagare tra C e D, Vis Pesaro, Ancona, Cecina, Poggibonsi, Rimini, Riccione, Terracina. Per poi chiudere definitivamente nelle categorie minori”.

In base alla tua esperienza da calciatore, vedi differenze tra te quando giocavi e i calciatori che alleni o che hai allenato?

“Sì la differenza c'è tra quando giocavo io e ora, prima c'erano calciatori in categorie minori veramente importanti, ti faccio quattro nomi di un Terracina in serie D Policano, Righetti, Giancarlo Marini e Marco Di Chio, che in quella categoria erano un lusso. Oggi ne conosco tanti, ma la qualità è inferiore secondo me tranne qualche eccezione faccio due nomi su tutti: Michele Gallaccio (Capocannoniere del Palestrina in D) e Federico Cerone (Capocannoniere Viterbese/Castrenze) in Eccellenza sono calciatori sprecati per queste categorie, senza tralasciare Fanasca e Pippi trascinatori a suon di goals della Lupa Castelli in D”.

Cosa ti ha spinto a diventare allenatore?

